

## IL CREDITO PER GLI ULTIMI NELLA LEZIONE DI TONIOLO

03 aprile 2012 — pagina 10 sezione: PALERMO

Giuseppe Toniolo, sociologo ed economista, ma soprattutto uno dei padri nobili della stagione del rinnovato impegno dei cattolici in politica dopo il muro contro muro seguito a Porta Pia, è figura complessa il cui operato si dispiega in più di una direzione. Teoretico accademico, fine educatore nella direzione del rinnovamento dell'impegno pastorale dei cattolici, è soprattutto uno dei personaggi simbolo della svolta impressa alla Chiesa dal Pontificato di Leone XIII, quel vicario di Cristo che con la "Rerum novarum" (1891), rimette la questione cattolica al centro della vita pubblica e affranca i credenti dal sospetto di essere semplicemente gli agenti di quell'antico regime contrassegnato dalla coppia di trono e altare, messo, nel nostro paese, fuori corso dal processo di unificazione nazionale. Il sociologo Toniolo è fra le menti più avvertite di questa nuova stagione. Fra i leader della corrente cosiddetta degli intransigenti, ipotizza un cattolicesimo non insensibile a quelle spinte dal basso, che cominciano a trovare espressione nel nascente movimento socialista. Ne è un protagonista concreto sul terreno dell'organizzazione dei fedeli anche per quanto attiene il versante delle loro fatiche e ansie quotidiane. Non a caso, uno dei maggiori storici del cattolicesimo contemporaneo, Pietro Scoppola, accosta la prospettiva dello studioso italiano a quella di uno dei grandi e problematici innovatori della filosofia cattolica europea, Jacques Maritain. All'opera dello studioso veneto, si deve, ad esempio, e ora veniamo a ciò che più direttamente ci riguarda, l'ispirazione e la spinta alla formazione di quella rete di banche di credito cooperativo, che dalla fine dell'Ottocento, consentono prevalentemente ai piccoli e medi proprietari rurali, di non essere vittima dello strapotere politico-economico di latifondisti e usurai. Una benefica scossa a una certa apatia che signoreggia nell'Italia profonda e un movimento importante, significativamente radicato in Sicilia, che nella Banca di credito cooperativo "G. Toniolo" di San Cataldo, ha una delle sue esperienze di punta. Proprio lo stesso istituto di credito nisseno, assieme al Centro Studi Cammarata, che ieri ha organizzato un bel convegno, con ricche partecipazioni di esperti di provenienza accademica ed ecclesiale, dedicato al suo ispiratore e che da oltre un secolo, precisamente da fine Ottocento, non è solo una delle realtà più vivaci del tessuto economicosociale dell'intera provincia di Caltanissetta, ma, sin dalle origini, è istituzione ispirata a quegli ideali che agitano il cattolicesimo sociale di cui il prof veneto è fra gli spiriti più avvertiti e rappresentativi. Diretta emanazione delle suggestioni di Toniolo, la banca sancataldese comincia la sua attività proprio cercando di guarire le ferite di un mondo contadino, ai tempi il pil del Nisseno si divide quasi equamente fra i prodotti della terra e le miniere dei carusi, consentendo così a strati importanti della popolazione, spesso al limite della sussistenza, un minimo di respiro economico e di agio materiale e, perché no, spirituale. Il medicamento principale e argine alla sofferenza diffusa si chiama monte frumentario, ovvero ammasso del grano; una pratica che permette ai coltivatori livelli decorosi di sussistenza durante i periodi di magra e in particolare durante quelli di trapasso fra un raccolto e l'altro, grazie ad anticipi a interessi agevolati e di favore. La "filosofia" dell'iniziativa è, sin da principio, chiara: sostenere quei deboli che pur spezzandosi la schiena mantengono uno stile di vita e dei principi intonati a valori tradizionali e all'insegnamento della Chiesa. Salvare, insomma, un universo che esprime qualità e che, al contrario, un eccesso di incertezza e le volubilità determinata dagli alti e bassi della domanda e dell'offerta renderebbe facilmente vulnerabile. È lo stesso sociologo veneto fra i primi a parlare di una nuova forma di impegno sociale da parte dei cattolici, una "presenza nel mondo" che viene pienamente formulata in un testo del 1900 dal titolo quanto mai profetico: "La democrazia cristiana". - *BEPPE BENVENUTO*